

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

3 maggio 2014

Giacobbe e Rachele

Quinta tappa del percorso sulle coppie nella Bibbia in preparazione al Sinodo dei Vescovi sulle sfide pastorali della famiglia (5-19 ottobre 2014).

L'intenzione primaria per questa Adorazione è **PER I FIDANZATI CHE SI PREPARANO AL MATRIMONIO**

CANTO: SYMBOLUM '77

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
non avrò paura sai, se Tu sei con me:
io Ti prego: resta con me!

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i Tuoi,
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai
per aprirci il regno di Dio.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

Tutti Credo, mio Dio, di essere dinanzi a te
che mi guardi ed ascolti le mie preghiere.
Tu sei tanto grande e tanto santo: io ti adoro.
Tu mi hai dato tutto: io ti ringrazio.
Tu sei stato tanto offeso da me:
io ti chiedo perdono con tutto il cuore.
Tu sei tanto misericordioso:
io ti domando tutte le grazie che vedi utili per me (*Beato G. Alberione*)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Guida: «La Sacra Scrittura è la lettera di Dio agli uomini. Essa è la prima e principale lettura [da farsi] per acquistare il pensiero di Dio... Le anime veramente pie fanno dei Santi Vangeli la loro delizia, perché vi trovano gli insegnamenti e gli esempi di Nostro Signore Gesù Cristo, e nulla le forma meglio alla soda pietà, nulla più efficacemente le avvia all'imitazione del Divino Maestro. Inoltre le anime credenti sanno che ogni parola,

ogni azione del Maestro contiene una grazia speciale che agevola la pratica delle virtù...; adorano il Verbo di Dio nascosto sotto la scorza della lettera e lo supplicano di illuminarle, di far loro intendere, gustare e praticare i suoi insegnamenti. Questa lettura è come un pio colloquio con Gesù; e le anime escono da questa conversazione più risolte a seguire Colui che ammirano ed amano». (Beato Giacomo Alberione)

Dal libro della Genesi (29,16-30)

¹⁶Ora Làbano aveva due figlie; la maggiore si chiamava Lia e la più piccola si chiamava Rachele. ¹⁷Lia aveva gli occhi smorti, mentre Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, ¹⁸perciò Giacobbe s'innamorò di Rachele. Disse dunque: "Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore". ¹⁹Rispose Làbano: "Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me". ²⁰Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei.

²¹Poi Giacobbe disse a Làbano: "Dammi la mia sposa, perché i giorni sono terminati e voglio unirmi a lei". ²²Allora Làbano radunò tutti gli uomini del luogo e diede un banchetto. ²³Ma quando fu sera, egli prese la figlia Lia e la condusse da lui ed egli si unì a lei. ²⁴Làbano diede come schiava, alla figlia Lia, la sua schiava Zilpa. ²⁵Quando fu mattina... ecco, era Lia! Allora Giacobbe disse a Làbano: "Che cosa mi hai fatto? Non sono stato al tuo servizio per Rachele? Perché mi hai ingannato?". ²⁶Rispose Làbano: "Non si usa far così dalle nostre parti, non si dà in sposa la figlia più piccola prima della primogenita. ²⁷Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche l'altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni". ²⁸E così fece Giacobbe: terminò la settimana nuziale e allora Làbano gli diede in moglie la figlia Rachele. ²⁹Làbano diede come schiava, alla figlia Rachele, la sua schiava Bila. ³⁰Giacobbe si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri sette anni. Parola di Dio

Dal Salmo 34 (a cori alterni)

² Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

**3 Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.**

⁴ Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

5 Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

⁶ Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷ Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

⁸ L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹ Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

¹⁰ Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono.

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

***Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Ora in silenzio meditiamo le riflessioni che ci vengono proposte:

Per ogni coppia vi è stato un tempo, che forse dura ancora o forse è solo un pallido ricordo, che si è soliti chiamare "innamoramento". Tempo che, guardato con gli occhi degli sposi non più novelli, appare forse tanto spensierato perché privo di preoccupazioni e carico di sogni e ingenuo perché inconsapevole del fatto che un giorno avrebbe conosciuto la non sempre facile realtà quotidiana dell'amore.

Ripensare a quando si era innamorati fa sospirare di nostalgia, ma anche riaccendere quella scintilla cui si deve la propria storia d'amore, la quale, non senza qualche bruciatura, ha tuttavia continuato a riscaldare la vita di coppia.

A partire dalla storia di Giacobbe e Rebecca vediamo che l'innamoramento è il tempo della sorpresa, quella che si accende negli occhi dell'innamorato quando scopre la bellezza dell'amata e viceversa. Bellezza che va oltre i *clichè* del cantante o della diva del momento perché emana una promessa: l'altro/a è una cosa buona per la mia vita. L'innamoramento è il tempo della promessa, il tempo in cui l'uno diventa il futuro dell'altra. *Pro-mettere* significa mettere davanti: l'innamorato promette di tenere davanti a sé il volto dell'amata. L'altro sta davanti agli occhi non soltanto quando si sta soli insieme, ma anche quando lui o lei sono lontani e gli occhi chiusi ne ricordano ogni particolare.

L'innamoramento è il tempo dell'attesa, attesa che l'attrazione diventi unione, che il desiderio si trasformi in realtà, che il sogno si avveri. Viviamo oggi in una società in cui il tempo è rubato dalla fretta, consumato nel "tutto e subito". Le attese le chiamiamo "perdita di tempo". Il tempo è diventato un genere di alto consumo, è sempre poco, non ce n'è mai abbastanza. E così capita che anche chi si ama non ha più tempo per guardarsi negli occhi. Non c'è più tempo per desiderare, si giunge subito a consumare. Non ci si guarda più: o ci si possiede subito, o si finisce per dividersi. Più che fare l'amore, lo si consuma. L'amore senza sguardo non è attraente: lo capì Giacobbe che non fu attratto dagli occhi smorti di Lia.

Ma per poter guardare l'altro e riconoscerne la bellezza occorre accettare una certa distanza. Si tratta di saper attendere. L'attesa non è solo il tempo in cui manca qualcosa, ma in cui qualcosa è presente: è presente il desiderio. Esso non cresce spontaneamente, ma chiede di essere coltivato. Non c'è desiderio senza attenzione. Può succedere che non ci si desideri più perché non si è più attenti all'altro: lo sguardo si è distratto. Dell'attenzione che non perdeva una minima espressione o mossa dell'innamorato, arrivando fino a leggerne il pensiero, si perde la traccia. La sola attenzione che rimane sembra essere quella di scovare i suoi difetti.

Lo sguardo attento che tiene desto il desiderio dell'unione costa fatica. *Giacobbe servi sette anni per Rachele*, ma la fatica dell'attenzione non gli lasciò mancare la sua gioia: *gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei*. L'innamoramento non è solo un tempo ormai passato, ma resta sempre presente come possibilità che chiede di essere coltivata, oltre la pigrizia e la rassegnazione.

Continuiamo la nostra riflessione silenziosa meditando il discorso di Papa Francesco ai fidanzati che si preparano al matrimonio, pronunciato in Piazza San Pietro venerdì 14 febbraio 2014:

Domanda: La paura del "per sempre"

Santità, in tanti oggi pensano che promettersi fedeltà per tutta la vita sia un'impresa troppo difficile; molti sentono che la sfida di vivere insieme per sempre è bella, affascinante, ma troppo esigente, quasi impossibile. Le chiederemmo la sua parola per illuminarci su questo.

Ringrazio per la testimonianza e per la domanda. Vi spiego: loro mi hanno inviato le domande in anticipo... Si capisce... E così io ho potuto riflettere e pensare una risposta un po' più solida. E' importante chiedersi se è possibile amarsi "per sempre". Questa è una domanda che dobbiamo fare: è possibile amarsi "per sempre"? Oggi tante persone hanno paura di fare scelte definitive.

Un ragazzo diceva al suo vescovo: "Io voglio diventare sacerdote, ma soltanto per dieci anni". Aveva paura di una scelta definitiva. Ma è una paura generale, propria della nostra cultura. Fare scelte per tutta la vita, sembra impossibile. Oggi tutto cambia rapidamente, niente dura a lungo... E questa mentalità porta tanti che si preparano al matrimonio a dire: "stiamo insieme finché dura l'amore", e poi? Tanti saluti e ci vediamo... E finisce così il matrimonio.

Ma cosa intendiamo per "amore"? Solo un sentimento, uno stato psicofisico? Certo, se è questo, non si può costruirci sopra qualcosa di solido. Ma se invece l'amore è una relazione, allora è una realtà che cresce, e possiamo anche dire a modo di esempio che si costruisce come una casa. E la casa si costruisce assieme, non da soli! Costruire qui significa favorire e aiutare la crescita.

Cari fidanzati, voi vi state preparando a crescere insieme, a costruire questa casa, per vivere insieme per sempre. Non volete fondarla sulla sabbia dei sentimenti che vanno e vengono, ma sulla roccia dell'amore vero, l'amore che viene da Dio. La famiglia nasce da questo progetto d'amore che vuole crescere come si costruisce una casa che sia luogo di affetto, di aiuto, di speranza, di sostegno.

Come l'amore di Dio è stabile e per sempre, così anche l'amore che fonda la famiglia vogliamo che sia stabile e per sempre. Per favore, non dobbiamo lasciarci vincere dalla "cultura del provvisorio"! Questa cultura che oggi ci invade tutti, questa cultura del provvisorio. Questo non va!

Dunque come si cura questa paura del "per sempre"? Si cura giorno per giorno affidandosi al Signore Gesù in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di passi - passi piccoli, passi di crescita comune - fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede. Perché, cari fidanzati, il "per sempre" non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità.

Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani. Mi viene in mente il miracolo della moltiplicazione dei pani: anche per voi, il Signore può moltiplicare il vostro amore e donarvelo fresco e buono ogni giorno. Ne ha una riserva infinita! Lui vi dona l'amore che sta a fondamento della vostra unione e ogni giorno lo rinnova, lo rafforza. E lo rende ancora più grande quando la famiglia cresce con i figli.

In questo cammino è importante, è necessaria la preghiera, sempre. Lui per lei, lei per lui e tutti e due insieme. Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore. Nella preghiera del Padre Nostro noi diciamo: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Gli sposi possono imparare a pregare anche così: "Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano", perché l'amore quotidiano degli sposi è il pane, il vero pane dell'anima, quello che li sostiene per andare avanti. E la preghiera: possiamo fare la prova per sapere se sappiamo dirla? "Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano".

Tutti insieme! [fidanzati: "Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano"]. Un'altra volta! [fidanzati: "Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano"]. Questa è la preghiera dei fidanzati e degli sposi. Insegnaci ad amarci, a volerci bene! Più vi affiderete a Lui, più il vostro amore sarà "per sempre", capace di rinnovarsi, e vincerà ogni difficoltà. Questo ho pensato che volevo dirvi, rispondendo alla vostra domanda. Grazie!

Domanda: Vivere insieme: lo "stile" della vita matrimoniale

Santità, vivere insieme tutti i giorni è bello, dà gioia, sostiene. Ma è una sfida da affrontare. Crediamo che bisogna imparare ad amarsi. C'è uno "stile" della vita di coppia, una spiritualità del quotidiano che vogliamo apprendere. Può aiutarci in questo, Padre Santo?

Vivere insieme è un'arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Non finisce quando vi siete conquistati l'un l'altro... Anzi, è proprio allora che inizia! Questo cammino di ogni giorno ha delle regole che si possono riassumere in queste tre parole che tu hai detto, parole che ho ripetuto tante volte alle famiglie: permesso - ossia 'posso', tu hai detto - grazie, e scusa.

"Posso-Permesso?". E' la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione. Bisogna imparare a chiedere: posso fare questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli? Vuoi che questa sera usciamo?... Insomma, chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri. Ma sentite bene questo: saper entrare con cortesia nella vita degli altri. E non è facile, non è facile. A volte invece si usano maniere un po' pesanti, come certi scarponi da montagna! L'amore vero non si impone con durezza e aggressività.

Nei *Fioretti* di san Francesco si trova questa espressione: «Sappi che la cortesia è una delle proprietà di Dio ... e la cortesia è sorella della carità, la quale spegne l'odio e conserva l'amore» (Cap. 37). Sì, la cortesia conserva l'amore. E oggi nelle nostre famiglie, nel nostro mondo, spesso violento e arrogante, c'è bisogno di molta più cortesia. E questo può incominciare a casa.

"Grazie". Sembra facile pronunciare questa parola, ma sappiamo che non è così... Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! La gratitudine è un sentimento importante! Un'anziana, una volta, mi diceva a Buenos Aires: "la gratitudine è un fiore che cresce in terra nobile". E' necessaria la nobiltà dell'anima perché cresca questo fiore.

Ricordate il Vangelo di Luca? Gesù guarisce dieci malati di lebbra e poi solo uno torna indietro a dire grazie a Gesù. E il Signore dice: e gli altri nove dove sono? Questo vale anche per noi: sappiamo ringraziare? Nella vostra relazione, e domani nella vita matrimoniale, è importante tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio, e ai doni di Dio si dice grazie! E in questo atteggiamento interiore dirsi grazie a vicenda, per ogni cosa. Non è una parola gentile da usare con gli estranei, per essere educati. Bisogna sapersi dire grazie, per andare avanti bene insieme nella vita matrimoniale.

La terza: "Scusa". Nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli. Li facciamo tutti. Ma forse qui c'è qualcuno che non mai ha fatto uno sbaglio? Alzi la mano se c'è qualcuno, lì: una persona che mai ha fatto uno sbaglio? Tutti ne facciamo! Tutti! Forse non c'è giorno in cui non facciamo qualche sbaglio. La Bibbia dice che il più giusto pecca sette volte al giorno. E così noi facciamo sbagli... Ecco allora la necessità di usare questa semplice parola: "scusa".

In genere ciascuno di noi è pronto ad accusare l'altro e a giustificare se stesso. Questo è incominciato dal nostro padre Adamo, quando Dio gli chiede: "Adamo, tu hai mangiato di quel frutto?". "Io? No! E' quella che me lo ha dato!". Accusare l'altro per non dire "scusa", "perdono". E' una storia vecchia! E' un istinto che sta all'origine di tanti disastri. Impariamo a riconoscere i nostri errori e a chiedere scusa.

"Scusa se oggi ho alzato la voce"; "scusa se sono passato senza salutare"; "scusa se ho fatto tardi", "se questa settimana sono stato così silenzioso", "se ho parlato troppo senza ascoltare mai"; "scusa mi sono dimenticato"; "scusa ero arrabbiato e me la sono presa con te"... Tanti "scusa" al giorno noi possiamo dire. Anche così cresce una famiglia cristiana. Sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta, e neppure il marito perfetto, o la moglie perfetta.

Non parliamo della suocera perfetta.... Esistiamo noi, peccatori. Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono, senza che la pace torni nella nostra casa, nella nostra famiglia. E' abituale litigare tra gli sposi, ma sempre c'è qualcosa, avevamo litigato... Forse vi siete arrabbiati, forse è volato un piatto, ma per favore ricordate questo: mai finire la giornata senza fare la pace! Mai, mai, mai! Questo è un segreto, un segreto per conservare l'amore e per fare la pace.

Non è necessario fare un bel discorso... Talvolta un gesto così e... è fatta la pace. Mai finire... perché se tu finisci la giornata senza fare la pace, quello che hai dentro, il giorno dopo è freddo e duro ed è più difficile fare la pace. Ricordate bene: mai finire la giornata senza fare la pace! Se impariamo a chiederci scusa e a perdonarci a vicenda, il matrimonio durerà, andrà avanti. Quando vengono nelle udienze o a Messa qui a Santa Marta gli anziani sposi, che fanno il 50.mo, io faccio la domanda: "Chi ha sopportato chi?" E' bello questo! Tutti si guardano, mi guardano, e mi dicono: "Tutt'e due!". E questo è bello! Questa è una bella testimonianza!

Domanda: Lo stile della celebrazione del Matrimonio

Santità, in questi mesi stiamo facendo tanti preparativi per le nostre nozze. Può darci qualche consiglio per celebrare bene il nostro matrimonio?

Fate in modo che sia una vera festa - perché il matrimonio è una festa - una festa cristiana, non una festa mondana! Il motivo più profondo della gioia di quel giorno ce lo indica il Vangelo di Giovanni: ricordate il miracolo delle nozze di Cana? A un certo punto il vino viene a mancare e la festa sembra rovinata. Immaginate di finire la festa bevendo tè! No, non va! Senza vino non c'è festa! Su suggerimento di Maria, in quel momento Gesù si rivela per la prima volta e dà un segno: trasforma l'acqua in vino e, così facendo, salva la festa di nozze.

Quanto accaduto a Cana duemila anni fa, capita in realtà in ogni festa nuziale: ciò che renderà pieno e profondamente vero il vostro matrimonio sarà la presenza del Signore che si rivela e dona la sua grazia. È la sua presenza che offre il "vino buono", è Lui il segreto della gioia piena, quella che scalda il cuore veramente. E' la presenza di Gesù in quella festa. Che sia una bella festa, ma con Gesù! Non con lo spirito del mondo, no! Questo si sente, quando il Signore è lì.

Al tempo stesso, però, è bene che il vostro matrimonio sia sobrio e faccia risaltare ciò che è veramente importante. Alcuni sono più preoccupati dei segni esteriori, del banchetto, delle fotografie, dei vestiti e dei fiori... Sono cose importanti in una festa, ma solo se sono capaci di indicare il vero motivo della vostra gioia: la benedizione del Signore sul vostro amore. Fate in modo che, come il vino di Cana, i segni esteriori della vostra festa rivelino la presenza del Signore e ricordino a voi e a tutti l'origine e il motivo della vostra gioia.

Ma c'è qualcosa che tu hai detto e che voglio prendere al volo, perché non voglio lasciarla passare. Il matrimonio è anche un lavoro di tutti i giorni, potrei dire un lavoro artigianale, un lavoro di oreficeria, perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito. Crescere anche in umanità, come uomo e come donna.

E questo si fa tra voi. Questo si chiama crescere insieme. Questo non viene dall'aria! Il Signore lo benedice, ma viene dalle vostre mani, dai vostri atteggiamenti, dal modo di vivere, dal modo di amarvi. Farci crescere! Sempre fare in modo che l'altro cresca. Lavorare per questo. E così, non so, penso a te che un giorno andrai per la strada del tuo paese e la gente dirà: "Ma guarda quella che bella donna, che forte!...". "Col marito che ha, si capisce!".

E anche a te: "Guarda quello, com'è!...". "Con la moglie che ha, si capisce!". E' questo, arrivare a questo: farci crescere insieme, l'uno l'altro. E i figli avranno questa eredità di aver avuto un papà e una mamma che sono cresciuti insieme, facendosi - l'un l'altro - più uomo e più donna!

AMATEVI FRATELLI

Amatevi, fratelli,
come io ho amato voi:
avrete la mia gioia
che nessuno vi toglierà.
Avremo la sua gioia
che nessuno ci toglierà.

Vivete insieme uniti,
come il Padre è unito a me:
avrete la mia vita
se l'amore sarà con voi.
Avremo la sua vita
se l'amore sarà con
noi.

Vi dico queste parole,
perché abbiate in voi la
gioia:
sarete miei amici
se l'amore sarà con voi.
Saremo suoi amici
se l'amore sarà con noi.

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

INNO ALLA CARITA' : PREGHIAMO:

Signore, l'amore è paziente.

- Donami la pazienza che sa affrontare un giorno dopo l'altro.

Signore, l'amore è benigno.

- Aiutami a voler sempre il suo bene prima del mio.

Signore, l'amore non è invidioso.

- Insegnami a gioire di ogni suo successo

Signore, l'amore non si vanta.

- Rammentami di non rinfacciargli ciò che faccio per lui/lei.

Signore, l'amore non si gonfia.

- Concedimi il coraggio di dire «Ho sbagliato».

Signore, l'amore non manca di rispetto.

- Fa' che io possa vedere nel suo volto il Tuo volto.

Signore, l'amore non cerca l'interesse.

- Soffia nella nostra vita il vento della gratuità.

Signore, l'amore non si adira.

- Allontana i gesti e le parole che feriscono.

Signore, l'amore non tiene conto del male ricevuto.

- Riconciliaci nel perdono che dimentica i torti.

Signore, l'amore non gode dell'ingiustizia.

- Apri il nostro cuore ai bisogni di chi ci sta accanto.

Signore, l'amore si compiace della verità.

- Guida i nostri passi verso di te che sei via, verità e vita.

Signore, l'amore tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

- Aiutaci a coprire d'amore i giorni che vivremo insieme.

- Aiutaci a credere che l'amore sposta le montagne.

- Aiutaci a sperare nell'amore oltre ogni speranza. Amen

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

II Mistero della Luce



Nel secondo mistero della luce contempliamo Gesù e Maria alle nozze di Cana.

"Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Era invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: 'Non hanno più vino'. E Gesù rispose: 'Che cosa posso fare, o donna? Non è ancora giunta la mia ora'. La

madre dice ai servi: 'Fate quello che vi dirà'. E Gesù disse loro: 'Riempite d'acqua le giare'. E le riempirono fino all'orlo. Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in Lui". (Gv 2,1-8)

Il vino della festa, della gioia, della relazione piena, non deve mai mancare nelle nostre case, altrimenti perdiamo il gusto della vita.

O Maria, donna del vino nuovo, che con la tua presenza alle nozze di Cana ci inviti ad accogliere la Parola di Gesù, fa' che il Vangelo diventi la norma ispiratrice di ogni nostra scelta quotidiana.

Apri il nostro cuore alle sofferenze dei fratelli e, perché possiamo essere pronti ad intuirne le necessità, donaci occhi pieni di tenerezza e di speranza. Gli occhi che avesti tu, quel giorno, a Cana di Galilea. Rinnoviamo con gioia il sì del nostro matrimonio e a Giuseppe e Maria, testimoni alle nozze, chiediamo il dono di essere vigilanti per scoprire la volontà di Dio e il suo progetto su di noi, l'unico che valga la pena di realizzare.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale

Preghiera di Papa Francesco a Maria, stella dell'evangelizzazione

Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Tu, ricolma della presenza di Cristo, hai portato la gioia a Giovanni il Battista, facendolo esultare nel seno di sua madre.

Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore.

Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile, e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione, hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.

Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione, madre dell'amore, sposa delle nozze eterne, intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima, perché mai si rinchioda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia.

(Evangelii Gaudium 288)

CANTO FINALE: COME MARIA

Vogliamo vivere, Signore,
offrendo a te la nostra vita;
con questo pane e questo vino
accetta quello che noi siamo.

Vogliamo vivere, Signore,
abbandonati alla tua voce,
staccati dalle cose vane,
fissati nella vita vera.

**Vogliamo vivere come
Maria,
l'irraggiungibile, la madre
amata
che vince il mondo con
l'Amore,
e offrire sempre la tua vita
che viene dal cielo.**

Accetta dalle nostre mani,
come un'offerta a te gradita,
i desideri di ogni cuore,
le ansie della nostra vita.
Vogliamo vivere, Signore,
accesi dalle tue parole,
per ricordare ad ogni uomo
la fiamma viva del tuo
amore.

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.